Castiglioncello

SCIROCCO

Immagini degli anni ’50-’60 dagli archivi fotografici di

Pino Perrone e Vado Chellini

foto di Vado Chellini - foto in copertina, del **1958,** Orlando Sirola e Nicla Migliori sui campi del "TENNIS CLUB", in un intervallo di gioco nel corso di una manifestazione tennistica. Ad essa parteciparono anche Nicola Pietrangeli, Fausto Gardini, Lea Pericoli. Negli anni successivi, agli appuntamenti con i grandi campioni azzurri si alternarono quelli con il tennis professionistico di allora, rappresentato dagli stranieri e limitato ad un circuito internazionale di esibizioni. Tra i fuoriclasse che scesero in campo: gli australiani Rod Laver, Mal Anderson, Ashley Cooper, Neil Fraser, lo statunitense Tony Trabet ed il peruviano Alejandro Olmedo.

Ci aveva attratto quasi contemporaneamente una stessa idea, cioè quella di rivisitare i periodi estivi di Castiglioncello a partire dalla metà degli anni cinquanta.

Lo abbiamo scoperto incontrandoci mentre cercavamo di realizzarla; noi quattro: i fratelli Giacomo e Fabio Cantini, Paolo Pagnini e Claudio Castaldi. Volevamo fare una pubblicazione. Così abbiamo deciso di collaborare dividendoci gli incarichi. Giacomo e Fabio hanno quindi curato l'impaginazione e la grafica, Paolo si è occupato degli aspetti tecnici delle fotografie, Claudio ha ricercato le notizie ed ha scritto di alcuni argomenti relativi al paese. Le immagini che compongono questa raccolta furono riprese da due fotografi professionisti: Pino Perrone e Vado Chellini

Quelle di Pino Perrone, più dedito a questo genere di foto, compaiono in maggior numero. Il volume riguarda gli anni che vanno all'incirca dal '55 al '65. Ma non esaurisce i nostri intenti. Vorremmo infatti continuare la ricerca fino a raggiungere il passato prossimo.

CIAK - SI - GIRA

Sulle spiagge di Castiglioncello, verso la metà del luglio 1962 corse voce che a giorni, in paese sarebbero state girate diverse scene di un film; nel cast nomi di prestigio, Vittorio Gassman, Jean-Louis Trintignant, Claudio Gora e una giovane attrice, rivelazione del momento, Catherine Spaak. Regista, Dino Risi, titolo del film."Il

sorpasso”. Nei primi giorni di agosto giunse la troupe: un parlare romanesco, le luci dei riflettori, i suoni secchi dei ciak; ma un pulviscolo di Cinecittà lo aggiunsero anche i ragazzi e le ragazze che vennero reclutati come comparse sulle spiagge, dal Quercetano a Portovecchio. Quell’estate doveva rivelarsi memorabile, sia per i giovani che entrarono nelle inquadrature, sia per gli altri che assistettero alle riprese nei vari punti del lungomare, tutti i giorni in una festa mobile. Alla fine d’autunno la prima visione al “Cinema Castiglioncello” era attesa come una folata dell’estate scorsa.

Jacopo Capanna, Suso Cecchi D'Amico, Riccardo Marasco, Giovanni Gronchi, Lorella De Luca, Savier Cugart, Arpad Fischer.

- Marcello Mastroianni, Jean-Louis Trintignant, Franco Zeffìrelli, Indro Montanelli, Gianfranco Intra, Vittorio Gassman.

Orlando Sirola, Bice Valori, Ellen Kesler, Abbe Lane, Alberto Sordi, Paolo Panelli, Piero D'Inzeo.

Alice Kessler, Giancarlo Magalli, Ornella Vanoni, Mina, Luchino Visconti, Delia Scala

.

Fra gli *habitué* di Castiglioncello, durante i periodi estivi, alcuni nomi tra i più noti.

Silvio D'Amico *storico del teatro, fondatore dell'accademia d'arte drammatica ~* ***Francesco Pavolini*** *il noto critico cinematografico Francesco Savio ~* ***Luca Pavolini*** *~* ***Luigi Filippo D'Amico*** *regista ~* ***Fedele D'Amico*** *musicologo ~* ***Suso Cecchi D'Amico*** *sceneggiatrice ~* ***Silvia D'Amico*** *produttrice cinematografica ~* ***Masolino D'Amico*** *anglista ~* ***Caterina D'Amico*** *vicecommissario del centro sperimentale di cinematografia ~ On.le* ***Antonio Giolitti*** *~* ***Alberto Sordi*** *~* ***Giorgio Monticelli*** *ortopedico* ***~ Giuliano Sarti*** *portiere dell'Inter ~* ***Beppe Chiappella*** *calciatore ~* ***Enrico Befani*** *presidente della Fiorentina ~* ***Ennio Flaiano*** *cineasta scrittore ~* ***Marcello Mastroianni*** *~* ***Gillo Pontecorvo*** *regista ~* ***Lina Wertmuller*** *regista ~* ***Vittorio Gassman*** *~* ***Nora Ricci*** *attrice ~* ***Paola Gassman*** *attrice ~* ***Aldo Valori*** *giornalista ~* ***Bice Valori*** *~* ***Paolo Panelli*** *~* ***Marina Bonfigli*** *attrice ~* ***Paolo Ferrari*** *attore ~* ***Fabio Ferrari*** *~* ***Gabriella Farinon*** *annunciatrice TV ~* ***Nicola Pietrangeli*** *tennista ~* ***Renato Rascel*** *~* ***Anna Maria Ferrero*** *attrice ~* ***Luchino Visconti*** *~* ***Franco Zeffirelli*** ***Alice e Ellen Kessler*** *~* ***Flora Carabella*** *~* ***Delia Scala*** *attrice soubrette ~* ***Raffaele Pisu*** *comico ~* ***Gianfranco Magalli*** *~* ***Arpad Fischer*** *specialista di chirurgia plastica ~* ***Giorgio Fischer*** *specialista di chirurgia plastica ~* ***Andrea Giordana*** *attore ~* ***Claudio Gora*** *attore ~* ***Mario Monicelli*** *~* ***Nino Rota*** *compositore ~* ***Oscar Scaglietti*** *chirurgo ortopedico ~ On.* ***Giuseppe Togni*** *~ On.le* ***Alberto Enrico Folchi*** *~ On.le* ***Giuseppe Pella*** *~* ***Indro Montanelli*** *~ Senatore* ***Giovanni Spadolini*** *~* ***Furio Diaz*** *avvocato ~ On.le* ***Laura Diaz*** ***Giorgio Bulgari*** *gioielliere ~* ***Costantino Bulgari gioielliere*** *~* ***Carlo Giuffré*** *~* ***Yvonne Sanson*** *attrice ~* ***Olga Villi*** *attrice* ***Emma Grammatica*** *~* ***Nicoletta Orsomando*** *annunciatrice TV* ***Anna Maria Gambineri*** *annunciatrice TV ~* ***Enrico De Nicola*** *primo Presidente della Repubblica ~* ***Giovanni Gronchi*** *Presidente della Repubblica [durante gli anni '50]* ***Paride Stefanini*** *cardiochirurgo ~* ***Armando Trovatoli*** *~* ***Fiorenzo Fiorentini*** *attore ~* ***Enzo Trapani*** *~* ***Claudia Cardinale*** *~* ***Tony Ucci*** *attore ~* ***Vittorio De Sica*** *~* ***Enrico e Carlo Vanzina*** *cineasti ~* ***Riccardo Marasco*** *~* ***Nino Manfredi*** *~* ***Steno*** *regista ~* ***Terence Hill*** *~* ***Jacopo Capanna*** *produttore presidente dell A.N.I.C.A. ~* ***Renzo Montagnani*** *~* ***Lorella De Luca*** *attrice ~* ***Sofia Loren*** *~* ***Raimondo D' Inzeo*** *~* ***Eugenio Garin*** *storico della filosofia.*

a Bice Valori

Conversazione con Suso Cecchi D'Amico

La voce calma, interiorizzata, di una sonorità compiuta, i modi e lo sguardo che tradiscono comprensione: è Suso Cecchi D'Amico, figlia del letterato Emilio Cecchi. moglie del musicologo Fedele D'Amico, la cui memoria è ancora recente, tre figli continuano la tradizione familiare: Masolino, anglista, traduttore e critico di opere teatrali, Silvia che esercita l'attività di produttrice di film, Caterina che è Vicecommissario del centro Sperimentale di Cinematografia. Non risponde pienamente a verità dire che Suso Cecchi D'Amico trascorre la villeggiatura a Castiglioncello. Da piccola ci veniva in vacanza con la famiglia; ma la sceneggiatrice che conosciamo ha tenuto Castiglioncello come luogo d'elezione per lavorare, Il ricordo dei suoi soggiorni qui,

compone una trama di riferimenti tessuta sul paese ed è connessa alla cinematografia e più in generale alla cultura italiana a datare dall'inizio degli anni trenta.
Ne parla scegliendo dalle consuetudini. E' un pomeriggio di fine agosto, la stanza è inondata di luce da una finestra a tutta parete che guarda il mare, oltre le chiome degli alberi: «Quando ero ragazzina e sono giunta a Castiglioncello per la prima volta» racconta la sceneggiatrice, «c'erano i D'Amico e tutta la moda orbitava qui intorno, con Pirandello, Bontempelli…un mondo di letterati; Corrado Pavolini e la moglie Marcella che era segretaria della rivista "Scenario" diretta da mio suocero. Dopo questa ondata che portò qui Marta Abba e che durò, mi pare, un paio di anni, ne intervenne un'altra all'inizio della guerra. Ricordo che venni qui con i bambini piccoli. Allora la villa della marchesa Memmi Strozzi era stata affittata da Donna Ridenti, una signora protettrice delle arti figurative che ospitava Leoncillo, c'erano anche Orfeo Tamburi e Goffredo Petrassi.
Finita la guerra cominciarono a venire cinematografari, cominciarono con Bice Valori e con me; Bice era molto amica di Flora Mastroianni (l'attrice Flora Carabella) che ancora non aveva sposato Marcello. Insomma, come ondate distinte l'una dall'altra…sono corsi e ricorsi…senza nessun legame» commenta sorridendo.
«L'unica di queste famiglie che continuò a venire qua, fu quella dei Pavolini; non si può quindi parlare di una tradizione. Naturalmente tutti cercavano un posto tranquillo».
La casa di Suso Cecchi D'Amico è di fronte a Villa Bologna che ella tenne in affitto per quasi trent'anni. La si vede tra i rami alti della vegetazione oltre la strada che cinge il promontorio di Castiglioncello. Con suo padre vi si trattennero di frequente poeti, scrittori, critici d'arte, ed a partire dagli anni cinquanta, per lavorare con la sceneggiatrice, gente del cinema e quindi anche attori ed attrici di grande nome.
La presenza di personaggi notissimi può aver indotto all'equivoco che si formasse qui una mondanità da cui essi invece rifuggivano.
«Mi trasferivo a Castiglioncello anche per brevi periodi invernali», riprende Suso Cecchi D'Amico. «In estate erano spesso miei ospiti Ennio Flajano, Nino Rota e Luchino Visconti. Qui potevano lavorare con la dovuta tranquillità. Oggi i miei soggiorni sono molto più brevi, ma ne approfitto comunque per lavorare».
Le mostro la foto in cui è ripresa ad un tavolo del Tennis Club con Zeffirelli, Mastroianni, Cristaldi e Visconti. Immediatamente il ricordo: «Quella sera costituimmo una società, una specie di cooperativa per produrre "Le notti bianche". Avevamo da poco finito di girare "Senso" un film che aveva ottenuto molto successo, ma che aveva avuto un costo elevato, per cui i produttori temevano un po' Visconti, e Luchino voleva quindi dare una dimostrazione di saper fare anche film non così dispendiosi, allora, siccome andavamo spesso a fare delle gite, nei pomeriggi, ed a Luchino era piaciuta molto la Venezia di Livorno, decidemmo di girare in quel quartiere "Le notti bianche" L'idea di questa trasposizione cinematografica dal racconto di Dostoevskij, fu di mio padre dal momento che cercavamo una cosa piccola, piccola, da girare in un ambiente dagli spazi contenuti. Poi in realtà le riprese non vennero fatte a Livorno perché, terminata la sceneggiatura, Visconti pensò di dare al film un carattere meno realistico. Allora fu ricostruito lo scenario della Venezia di Livorno nel teatro numero 5».

«Ma sono nati qui molti altri film» aggiunge la sceneggiatrice. «Con Vasco Pratolini abbiamo scritto qui “Rocco e i suoi fratelli”e con Ennio Flajano e Alessandro Continenza “Peccato che sia una canaglia”. L'idea per “vaghe stelle dell’Orsa” ci venne durante una gita a Volterra».

A questo punto un argomento mi incuriosisce: «Quando un film non viene tratto da un romanzo…

«Cioè…"Rocco"»

«Come nasce il copione?»

«Si parla con il regista dell'idea originaria, ci si raccontano dei fatti, delle storie creando direttamente nella realtà o sui giornali; Per "Rocco", Visconti voleva fare un film sul fenomeno dell'emigrazione dal sud al nord Italia nell'immediato dopoguerra e per far questo attinse ai personaggi de "La terra trema". Io avevo fatto dei sopralluoghi con Rosi in Germania per il suo film "I magliari” e là avevo incontrato molti emigranti poveri del sud Italia. Uno di questi raccontò la sua storia che aiutò a comporre il modello del protagonista, che tuttavia trae ispirazione in gran parte da Dostoevskij. L'estate che lavorammo a "Rocco" fu quella in cui si trattenne più a lungo Pratolini. In altre occasioni le sue presenze erano brevi. Flajano invece soggiornava qui per periodi abbastanza lunghi. Il posto gli piaceva moltissimo. In compagnia era un tipo straordinariamente divertente, ma usciva poco, e a volte solo per fare un tuffo in mare. Trascorreva gran parte della giornata chiuso in camera a leggere o a scrivere»

In una di quelle grandi stanze ottocentesche di Villa Bologna adombrata dai lecci, dove accadde che entrassero insieme temi classici e nuove realtà. E dove nacquero film che restano a modello dell’arte del cinema.

Foto di Vado Chellini - Estate **1957.** L'immagine fu ripresa al "tennis club" . dal dialogo dei convitati stava nascendo un progetto. da sinistra: Suso cecchi D'Amico, franco cristaldi, marcello Mastroianni, franco Zeffirelli. Di spalle verso destra: luchino Visconti e Masolino D'Amico. «quella sera» ricorda Suso cecchi D'Amico, «costituimmo una società, una specie di cooperativa per produrre " le notti bianche"».

foto di Pino Perrone - Al dancing "LA LUCCIOLA". Da destra: Paolo Ferrari, Bice Valori, Paolo Panelli.

foto di Vado Chellini - Durante la tradizionale FESTA DI MEZZA ESTATE al Castello Pasquini. Si riconoscono: Flora Mastroianni e Marina Bonfigli, seconda e terza da sinistra; Paolo Panelli, secondo da destra; di spalle Alighiero Noschese.

foto di Pino Perrone - "RIVIERA DEGLI ETRUSCHIi". Alberto Sordı mentre concede un autografo. Alla sua sinistra Suso Cecchi D'Amico. La bambina sullo sfondo è Caterina D'Amico.

I primi anni '60 e II Sorpasso; una breve nota di Vittorio Gassman, tratta dalla sua autobiografia "Un grande avvenire dietro le spalle"; Editori Associati su licenza Longanesi & C.

Il Sorpasso

«Pochi film reggono oggi quanto // *sorpasso,* quale specchio di quell'Italia in cui tutto pareva facile, ma nella quale già tintinnavano i campanelli d'allarme della crisi. Girammo in sei settimane, improvvisando in continuazione, divertendoci al gioco eccitante della disinvoltura senza riserve, ingurgitando succulente zuppe di pesce nei ristoranti della Via Aurelia.

[…] Fu come un riuscito viaggio del Club Mediterranee, non è casuale che un film come *EasyRider* si sia dichiaratamente ispirato all'atmosfera e all'architettura del *Sorpasso»*.

foto di Pino Perrone - AL PORTICCIOLO. Una pausa durante la lavorazione de "Il sorpasso". Si riconoscono: Suso Cecchi D'Amico in basso nell'inquadratura, a destra seduto Masolino D'Amico, in piedi Mario Monicelli, al suo fianco sulla sdraio Flora Mastroianni. A sinistra seduti: Jean-Louis Trintignant, Paolo Ferrari, Vittorio Gassman.

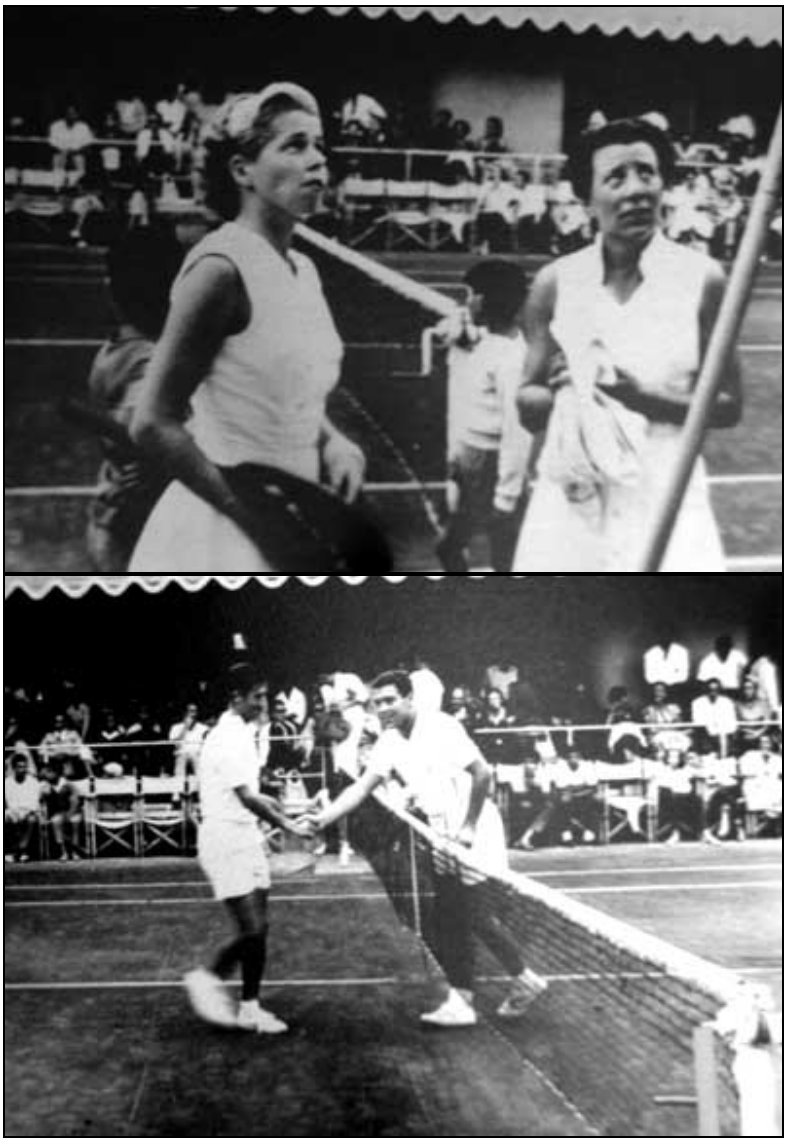

foto di Vado Chellini - Al "TENNIS CLUB" . Nella foto in alto, da sinistra: Lea Pericoli e Nicla Migliori. In basso da destra Nicola Pietrangeli e Neil Fraser alla fine di un incontro.

Il Tennis Club

Due campi da tennis, un vano bar da cui si accede ad una veranda, una pizzeria-ristorante che guarda l'esterno. Nella pineta, tra i locali degli anni ’50 il *Tennis* è l’unico che resta. Lo spirito di integrità e lo stile della confidenza che vi aleggiano sono dovuti alla gestione: la solita dal 1946.

Il vasto richiamo di cui gode attualmente ha un po' il sapore di una scommessa vinta assecondando il cambiare dei tempi. Ne viene conferma dal turismo moderno e dalla clientela che è rimasta fedele da quando era consueta una villeggiatura più legata al paese.

Tra i vari ricordi è conservato al Tennis un album con le firme e le dediche dei clienti, con frasi amichevoli, spesso satiriche se riferite ad aneddoti o accompagnate da caricature dei vari frequentatori. Nell'album, che vale una collezione d'autografi, è ripiegata una vecchia locandina del “Torneo giallo di bridge", organizzato anche attualmente; uno dei promotori fu, nel 1953, il regista Luigi Filippo D'Amico, appassionato e maestro di questo gioco per il quale mantiene una rubrica sul *Messaggero*. Non di rado i clienti contribuivano amichevolmente a valorizzare il locale: l’immagine del pirata sul muro all’interno del bar è opera del regista Enzo Trapani, che la dipinse estraendo i colori dai petali dei fiori.

Nell'ambiente la confidenza favorì a volte delle trovate. Nel luglio 1960 per 'apertura del *Fazzoletto* un piccolo Night costruito sopra il bar e la pizzeria del *Tennis*, la notizia fu diffusa in giornata: distribuendo fazzoletti bianchi e rossi e bianchi e blu su cui al posto della data era stato scritto, a mano, "stasera".

Altri erano stati usati per l'arredo. Quei fazzoletti, di costo e di fattura modesti, a Castiglioncello divennero presto di moda. Le innovazioni che si sono susseguite nel tempo, hanno lasciato la struttura qual'era; essa non distingue l'ambiente, ma lo apparta. L'accoglienza che vi si trova è il motivo per cui il "Tennis Club" resta un locale confortevole e vivace come quando iniziò la sua storia.

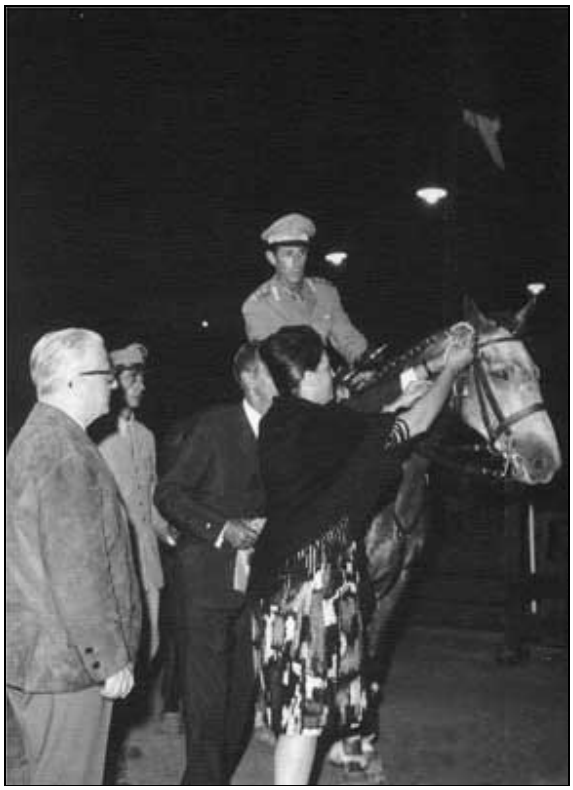

foto di Vado Chellini - "CONCORSO IPPICO" di Castiglioncello. La premiazione di Piero D' Inzeo alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

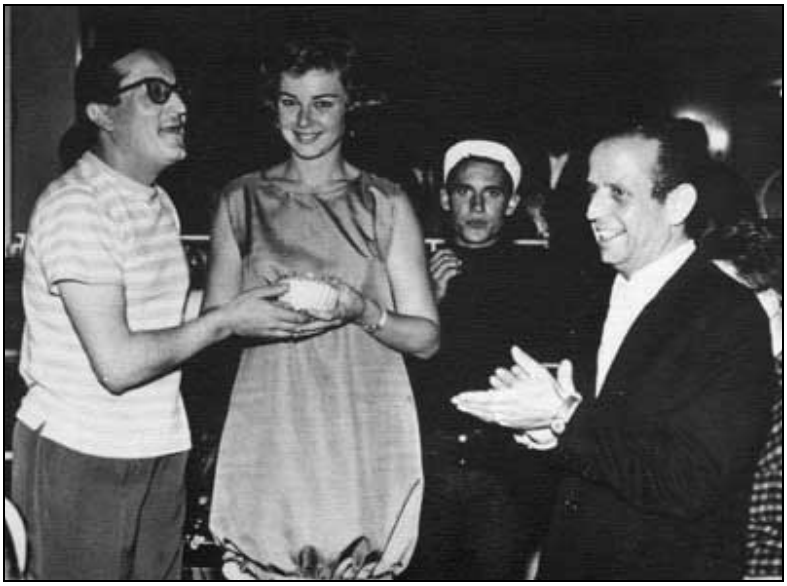

foto di Pino Perrone - Lorella de Luca al dancing " LA LUCCIOLA" . Il primo da sinistra è Paolo Ancona, in quel periodo gestore del locale

foto di Pino Perrone - "RIVIERA degli ETRUSCHI". Al centro Ornella Vanoni, alla sua sinistra, Gianfranco Intra, alla sua destra il cronista del Tirreno Dino Dini. In piedi Arpad Fischer, il noto specialista di chirurgia plastica.

Con fare scherzoso ma sicuro «Vedrai che un giorno o l'altro ti sistemo io!» aveva più volte promesso Indro Montanelli affettando l'aria con la mano, rivolto a Franco Becuzzi, detto Pallino. E un bel giorno infatti, mantenne la promessa con un articolo sul *Corriere della Sera*, dal titolo "Pallino"

PALLINO

foto di Pino Perrone - INDRO MONTANELLI prende la tintarella sugli scogli di CASTIGLIONCELLO.

// mio marinaio, o per meglio dire il marinaio dell'amico di cui sono ospite qui a Castiglioncello, si chiama Pallino. E'un nomignolo che devono avergli dato bimbetto, prima dello sviluppo che poi ha proceduto in tutt'altro senso e ha fatto di lui piuttosto un pallone. Oltreché il fisico, Pallino ha anche il carattere dell'uomo grosso: è bonario, garrulo, bighellone, giuggiolone e gingillone. Conduce vita anfibia, con l'acqua al ginocchio dalla mattina alla sera, indaffaratissimo a non far nulla intorno alle barche di cui conosce, una per una, passato, presente, meriti e magagne. Non c'è vela o motore intorno a cui non abbia aggeggiato. E non c'è compravendita che non passi per le sue mani di sensale o di consulente. Al timone sta come certe comari alla finestra: impegnatissimo a identificare chi passa e a ricostruire i motivi della sua presenza o assenza. Il suo sogno sarebbe di poter fare, la sera, l'appello di tutti i pescherecci, motoscafi, fuoribordo e beccaccini di stanza nel porto, e non escludo che prima d'andare a letto lo faccia. Gli armi di passo di cui ignora l'origine, l'appartenenza e il destino, lo disturbano come intrusi, «Guardi che trabiccolo!» dice additando uno yacht di lusso che ha avuto il torto di non farsi registrare alla sua anagrafe. «Quello, glielo dico io, 'un finisce neanche la stagione, e Dio sa quant'è costato...». Ma la sua competenza specifica sono i venti. E i venti di questa scogliera, di competenza ce ne vuole davvero per capirli, tanto sono imprevedibili, capricciosi e arruffati. Vanno, vengono, nello spazio di pochi minuti cambiano direzione e umore passando dalla carezza allo schiaffo e viceversa. Ma per Pallino non hanno segreti.
«Oggi - dice al momento di sciogliere gli ormeggi - oggi 'un c'è da sbagliare. Le sente queste refole?» «Le sento».

«Lo sa cosa sono?»
«Scirocco».
«Macché scirocco, venga via! Lo scirocco è vento di sud, mentre questo è di nord... Guardi come s'increspano le onde... E' tramontano sputato, dia retta a me. E vuoi sapere come gira?.,. Glielo dico io... Per una mezz 'oretta c 'è da vederlo rinforzare fino alle raffiche, perché il tramontano è dispettoso. Per domarlo, 'un c'è che un sistema: far finta di non accorgersene. Lui soffia? E noi 'un ci si bada. Lui fischia? E noi 'un si sente. Tanto, 'un è un vento di carattere, un vento maschio... E' un vento femmina, volubile... Ma io ho bell'e capito oggi cosa vuol fare... vuol vedere?... Stia attento... Quando siamo alla Buca dei Corvi, lui pigia sul pedale per impaurirci... E per piegare sul pedale, che fa?»
«Che fa?»
«Si sposta verso sud, sulla Gorgona. Ma li trova appostalo il maestrale che gli salta addosso e tè lo rispedisce a casa. Stia a vedere, eh! Stia a vedere come si balla alla Buca dei Corvi... »
Alla Buca dei Corvi non si balla affatto: in un sudario d'aria immota, il mare si acquatta e appiattisce e si lascia grattare la schiena dalla nostra chiglia come una belva ammansita. Pallino scruta l'orizzonte con occhi torvo, poi, di colpo, s'illumina: ha capito.
«Lei, scommetto, la piglia per bonaccia...»
«E invece cos 'è?»
«Buriana. Lo vede laggiù, fra il Romito e la Gorgona? Lo vede come si picchiano?»
«Chi?»
«Il tramontano e il maestrale. Madonna bona, che cazzotti! Sfido io che qui 'un n'arriva nessuno... Son tutt'e e due al tappeto... Ma poi alla fine, è il maestrale che vince. Gli do tempo dieci minuti: vedrà com'entra. E allora siamo apposto. .. Dieci minuti: guardi l'orologio... » Guardo l'orologio. E dopo dieci minuti qualcosa entra davvero. Ma non è il maestrale. E'una bavetta di scirocco che versa sull'acqua una colata d'olio e soffonde il ciclo di plumbei riflessi. Di nuovo il volto di Pallino s'è fatto torvo, mentre esplora le lontananze.
«Che gli avevo detto, io?»
«Mi avevi detto che veniva il maestrale...»
«E doveva venire. Ma 'un è stato alla regola... » replica Pallino parafrasando i generali austriaci battuti da Napoleone. «E lo sa perché?» aggiunge dopo un po'. «Io l'ho capito... Perché stavolta maestrale e tramontano erano proprio di forza pari e son finiti al tappeto abbracciati... Lo scirocco s'è accorto del voto e, al solito, ci s'è infilato dentro come la jena nel cimitero... Ma 'un dura.,. Eh, no... 'un dura perché poi anche lui vede? si deve spostare verso l'Elba. E lì...li trova all'agguato il ponentino, e delle due l'una. O il ponentino ce la fa da sé, o chiama di rinforzo il ponentone. E allora lo scirocco ci lascia le penne, glielo dico io... Stia a vedere, eh?... Stia a vedere... »
«Vedo che si balla» dico dopo un po'.

«Ci credo -fa Pallino, giulivo -, son venuti in contatto. E quelle fra scirocco e ponentone son botte più grosse che fra tramontano e maestrale... Ma io ci ho gusto, guardi, perché lo scirocco, che poi alla fine ne tocca è proprio un vento ignorante. Peggio di lui c'è soltanto il libeccio... Ma quello 'un è neanche un vento perché un ci si ragiona... Guardi, guardi come se le danno!... Madonna, che buriana!... Scappano anche i gabbiani, guardi...»

«Che ne direste, se si scappasse anche noi?»

«Noi!?... Via!... O che ci s'entra, noi?»

«Non ci s'entra, ma si balla!»

«Si balla, ma ci si diverte... Lo scirocco al tappeto è uno spettacolo che si pagherebbe anche il biglietto per vederlo…Lo sente come rinforza il ponentone?... Ora, lo vede? gira dietro il fanale e piglia lo scirocco di fianco perché lo scirocco, oltre che ignorante, è anche imbeci... Stia attento allo scoglio, lo vede come si scarroccia sotto queste briscole?»

«Altro, se lo vedo, direi anzi... »

«Che direbbe? Di tornare!?... Via!... O di che ha paura, che il ponentone l'abbia con noi?... Vuoi dire, abbia pazienza, che 'un lo conosce... Il ponentone, guardi, gli omini e le barche 'un sa nemmeno cosa siano... La coscienza con un naufragio 'un se l'è mai macchiata. E' un vento buono, generoso... Solo contro lo scirocco... Guardi come gonfia. .. Guardi che muso scuro ha fatto laggiù verso l'Elba... Guardi come tè l'ha avvinghiato per di dietro.. 'un vorrei essere ne 'panni dello scirocco per tutto l'oro del mondo... Perché il ponentone 'un si batte mica solo di forza... E' anche di scuola e di tecnica... lo vede come finta? Guardi, guardi... Per ingannare l'avversario, ha preso la direziono del libeccio... Figlio d'un cane, com'è fur... Stia attento, lo scoglio, lo scoglio... Madonna, s'è scansato per un pelo... O che fa?»

«Che vuoi che faccia contro questi cavalloni? sarà ponentone, ma...»

«Gliel'ho detto: è ponentone che finta da libeccio, e la da da bere bene, bisogna riconoscerlo... Però, se vuole, andiamo. .. Aspetti, do l'avvio ai motori... Lei tenga il timone... Lo tenga sodo... Lo tenga sodo, guardi cosa ci arriva addosso... La pigli di prua... La pigli di...»

Prima che io l'abbia presa di prua, è lei che ci prende di fianco, ci solleva come fuscelli, ci catapulta in un baratro digrignante di spume. Mentre lotto disperato per tenermi aggrappato allo scoglio, sento dagli abissi la voce di Pallino che urla trionfante: «Gliel'avevo detto, io, che col libeccio 'un ci si ragiona!».

Indro Montanelli

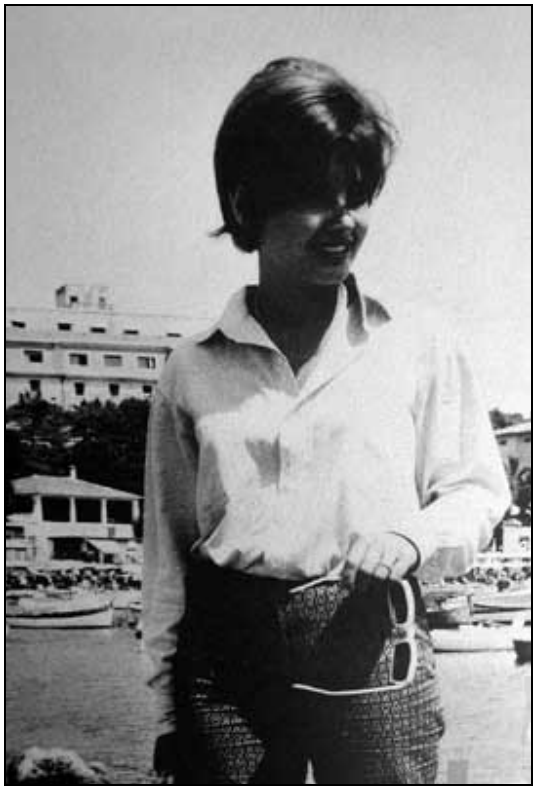

foto di Pino Perrone - GABRIELLA FARINON. Sullo sfondo il " PORTICCIOLO'

foto di Pino Perrone - Al dancing "La Lucciola". Da destra: Arpad Fischer e il figlio Giorgio, Il gestore Paolo Ancona sorregge l'oca.

foto di Pino Perrone **-** Al dancing "La Lucciola" una sera nell'estate del **1958.**
I giovanotti del PORTICCIOLO, travestiti da pirati, erano arrivati a bordo di patini in prossimità della terrazza del locale prospiciente il mare e avevano inscenato una scorreria. Nacque così l'idea di una festa in maschera che il gestore mise in programma nelle estati successive.

Rinascere a Castiglioncello

Castiglioncello evoca il profumo del mare con quelle piccole spiagge e le rocce appuntite che solleticano il piede. Un profumo fatto anche di verde, il profumo di una pineta in cui gli alberi sembrano alzarsi a proteggere e a raccontare alla brezza marina una storia che culla i bambini e rasserena i grandi. Guardando agli anni dell'adolescenza e della prima giovinezza, Castiglioncello rievoca in me il sapore del mare, dell'allegria, della gioia di vivere con gli incontri al Tennis e lo "struscio" delle signore che suscitava l'ammirazione maschile. Oggi Castiglioncello ritrova la sua anima più profonda attraverso la sua elegante riservatezza: quell'affollarsi di

giovani nella piazza principale non suscita il senso della confusione, ma è l'immagine della voglia di vivere con la forza dirompente della bellezza degli anni verdi.
E' bello camminare per Castiglioncello, guardando le vetrine di quei piccoli e grandi negozi che narrano la tradizione dell'artigianato con le ceramiche bianche e color cotto, oppure con le borse di cuoio lavorate a mano e perciò uniche. E' piacevole sbirciare e farsi tentare dalle vetrine della moda elegante o del piccolo antiquariato, per non parlare dei gioielli che evocano nella fattura i tratti del Rinascimento Toscano, o la ricchezza del barocco. Castiglioncello è cresciuta, non si è fermata agli Anni '60. Un'evoluzione in tono più sommesso rispetto al clamore della Versilia, un controcanto al chiasso del traffico più sfacciato. un'accoglienza fatta di rispetto naturale verso la gente.
I turisti si mescolano ai residenti in un amalgama che non ferisce l'occhi, ma aiuta a dimenticare le fatiche quotidiane sofferte in città. Castiglioncello è tutto questo, un modo per ritemprarsi, una specie di "beauty farm" senza le componenti tipiche delle fattorie della bellezza perché bastano un bagno al mare, il sorridere con amici veri, il trascorrere serenamente le ore senza stress per ritornare a sentirsi padroni del proprio corpo e della propria mente.
Grazie Castiglioncello.

Silvana Giacobini

foto di Pino Perrone - Il pubblico durante una partita di eccezionale richiamo, al campo della PINETA. Si affrontavano due squadre composte quasi interamente da attori, una per i BAGNI AUSONIA l'altra per i BAGNI MIRAMARE. A destra in mezzo alle gemelle Kessler, Delia Scala e Paolo Panelli

foto di Pino Perrone - XAVIER CUGAT alla "RIVIERA degli ETRUSCHI".

foto di Pino Perrone - Alla "RIVIERA DEGLI ETRUSCHI" Abbe Lane accenna con uno spettatore un passo di danza

foto di Pino Perrone - Una sera dei primi anni **'60** alla "RIVIERA degli ETRUSCHI" , nel parco di VILLA CELESTINA. La foto fu ripresa durante il ballo allora di moda: l'hully-gully. Il ritmo fu importato in Italia da Edoardo Vianello CON la canzone "I Watussi".

foto di Pino Perrone - Sul palco nell'arena del cinema "La pineta" durante un pomeriggio dedicato al più giovani, Cino Tortorella nelle sue abituali vesti del Mago Zurlì televisivo, presentatore de "Lo zecchino d'oro".

foto di Pino Perrone - Sulla terrazza del dancing " La lucciola". Il primo da sinistra in alto è Giancarlo Magalli.

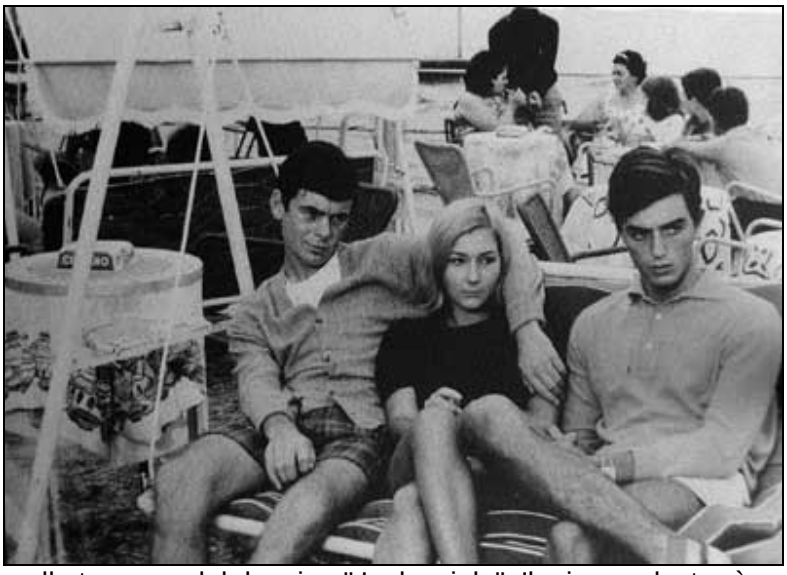

foto di Pino Perrone - Sulla terrazza del dancing " La lucciola". Il primo a destra è Andrea Giordana noto protagonista de "Il conte di Montecristo".

foto di Pino Perrone - Il concorrente a sinistra nella foto è Jacopo Capanna, oggi produttore cinematografico e televisivo, attuale presidente dell'A.N.I.C.A. L'istantanea fu ripresa sulla terrazza del dancing "La lucciola" in un pomeriggio dedicato al ragazzi, durante il gioco del Musichieretto condotto sull'esempio del Musichiere televisivo, la nota trasmissione di quegli anni condotta da Mario Riva.

foto di Pino Perrone - Il quarto da destra in questa foto, ripresa al Porticciolo, è Riccardo Marasco. «tutti in circolo a mangiare il cocomero e poi Riccardo che allietava la compagnia con le sue canzonette, accompagnandosi con la chitarra»

foto di Pino Perrone - Al dancing "Il cardellino" la consegna di una pergamena da parte di alcuni studenti a Mina. La foto concludeva un fuoriprogramma. Poco prima era attesa l'esibizione della nota cantante, quando alcuni goliardi con in testa il loro tipico cappello, erano entrati a passo spedito e attraversati i tavoli e la pista, avevano raggiunto il palco. Al microfono, uno di loro aveva quindi annunciato: «la cantante mina è nelle nostre mani... ». Lo scherzo era stato preparato con gli opportuni accordi e il riscatto fu pagato, come richiesto, in salsicce, pane, vino e whisky. Il primo a sinistra nell'inquadratura è Vasco Meini, gestore del locale.

Questo album raccoglie una parte di storia e personaggi che in quegli anni '50- '60 dettero vita ai soggiorni estivi di Castiglioncello. Noi Promotori di questa raccolta saremo ben lieti di arricchire la ricerca per eventuali prossimi incontri. Sarà gradito materiale fotografico, e aneddotico di coloro gradissero collaborare.

Castiglioncello Aneddoti

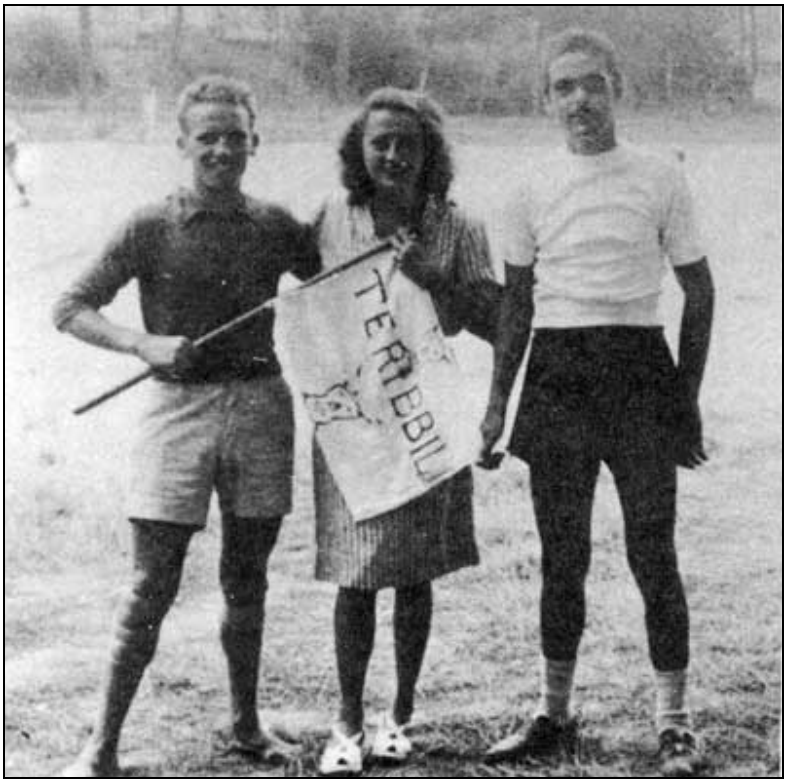

foto di Vado Chiellini - Da sinistra: Piero Panicucci, Laura Diaz, Marcello Bartoletti, prima di una sfida calcistica tra due formazioni di paese, al campo della pineta.

Spinti da "Scirocco", la pubblicazione fotografica dell'anno scorso su Castiglioncello degli anni '50/'60, dedicata a personaggi di grande notorietà, siamo giunti a questo libro dove si incontrano alcuni castiglioncellesi "veraci" o "naturalizzati":

Piero Panicucci, Marcello Bartoletti, Walter Ciucchi, Romolo Monti, Roberto Mannari, Giulio Cappellua, Dott. Alberto Carradori, Vincenzo Riccucci, Arturo De Santis, Pilade Peloni, Mariso Quaglierini, Cilano Maltinti, Enzo Lami, Renato Lami, Luigi Martelloni, don Carlo Gradi, Maurizio Tafi, signora Isotta Michetti, Dr. Jacopo Capanna, Ing. Alberto Michetti, Dr. Dino Signorini Gremigni, Dott. Sergio Filippelli, Dott. Tosello Cecchini, Paolo Panelli.

24 pagine fra aneddoti e fotografie.

Testi: Claudio Castaldi

Progetto grafico e impaginazione: Fabio Cantini, Giacomo Cantini

Riproduzioni fotografiche: Paolo Pagnini [Studio 2P]

Marcello "Idee"

«Se mi chiedono un Martini, io scappo.» Fu quel che si disse Marcello Bartoletti quando rilevò la gestione del Tennis Club. Faceva il camionista con una cooperativa, nel 1946. Allora era soprannominato "Idee", dagli amici

delle avventure giovanili, di qualche scazzottata con i militari americani nei locali da ballo di Castiglioncello e delle partite di calcio nella squadra de "I Teribbili" (la voce romanesca non tragga in inganno: i giocatori erano tutti indigeni), cui aveva fatto da madrina Laura Diaz, divenuta in seguito parlamentare comunista.
«Nella gestione del *Tennis* mi aiutò per il primo anno Walter Ciucchi, non abbandonai del tutto il mio lavoro di camionista» ricorda Marcello, «solo nell'estate successiva mi dedicai completamente a questa attività. Ma non sapevo fare nulla.» Non scappò davanti alla richiesta del Martini, anzi, andò a imparare in alcuni locali affermati di Roma e della riviera ligure, iniziando così quella sua ricerca di tecniche e di spunti che non ha più abbandonato.
«Tra gli amici di paese chi più mi incoraggiava era Romolo Monti. Tutti i giorni passava a trovarmi; la mattina mentre sistemavo i campi da tennis 'Dai Marcello, io dico che ce la fai' era il suo saluto. E moltissimo mi hanno sempre aiutato i clienti, cioè, i clienti-amici», e rammenta una lunga serie di cognomi.
A ricordargli alcune sue intuizioni che definirono un'accoglienza raffinata, sia al Tennis che negli altri locali che gestì in seguito, Marcello non si schermisce, non è il tipo. Ma pure racconta tranquillamente quel che non ha indovinato: «Quando lasciai la direzione dell'albergo a Villa Celestina nel '55, m'erano rimaste altro che le valigie. Fu un errore; per rimettermi in sesto mi dovetti imbarcare come barman su un transatlantico»
«E' vero che in quel periodo hai conosciuto Hemingway?»
«Sì, ma come mai me lo chiedi?» si sorprende Marcello, poi racconta.
«Eravamo in rada davanti al porto dell'Avana; la barca con cui lo scrittore era uscito per una battuta di pesca, si trovò in avaria ed accostò per ricevere gli aiuti necessari a rientrare. Hemingway salì a bordo, familiarizzò con noi che lavoravamo al bar e ci invitò a cena nella sua villa, la sera stessa. Tornò anche altre volte nei giorni successivi e di nuovo ci invitò a cena. Io potei accettare solo in quella prima occasione perché gli altri giorni ero di servizio. Ricordo che per concludere la serata ci portò in un locale frequentato dai suoi amici pescatori.»
«A bere un daiquiri?»
«Certo» conferma Marcello. E aggiunge: «I daiquiri che facciamo noi non sono così buoni, soprattutto perché non abbiamo la limetta, un frutto che sostituiamo con il limone.»
«Che impressione ricordi di Hemingway?»
«Quel che più mi colpì fu la sua enorme capacità comunicativa. »
«Questo periodo di lavoro a bordo del transatlantico quanto tempo durò?»
«Circa tre anni.»
«E dopo questa parentesi ti venne l'idea del *Fazzoletto?*»
«C'era questa terrazza che non serviva a nulla, così pensai di utilizzarla per ampliare l'attività. Lo costruii quasi tutto da me. Le capriate, le fece il vecchio Cappellua; poi mi venne l'idea dei fazzoletti da campagna. Li usai per gli addobbi, per foderare i cuscini e tutto quel che c'era da guarnire. Per il resto: un pianoforte, i coperti di carta gialla, posate d'argento, una vasca di pietra serena piena di 'seme'; le pietanze arrivavano dalla pizzeria con un ascensore. La sera dell'apertura i clienti portarono in regalo una gran quantità di oggetti che servirono per completare l'arredamento.» E il discorso ritorna ai clienti-amici. «Gli incontri di tennis con i fuoriclasse di quegli

anni» continua a dire Marcello, «li preparava di sua iniziativa e per amicizia, il noto organizzatore di tornei internazionali Della Vida. Stessa cosa per le gare di bridge; se ne è sempre interessato il regista Luigi Filippo D'Amico, e spesso ci hanno partecipato campioni di levatura mondiale. Io, le carte, non le so nemmeno reggere in mano e raramente ho giocato a tennis. Eppoi c'erano molte cose di cui bisognava che mi occupassi. Comunque, se volevo realizzare un'idea un po' spiritosa e avevo bisogno d'aiuto, trovavo sempre tra i clienti la persona a cui rivolgermi.»

La sua voce, parecchio nasale, da il giusto rilievo a quel che dice. E riprende: «Una pietanza o una bibita inconsuete ogni tanto, erano attese» e scovato un aneddoto: «Una volta avevo comprato una mortadella alta quasi quanto me e poi non sapevo che farne, infine una sera la tagliai a fette dello spessore delle bistecche e dissi ai ragazzi della pizzeria di condirle con pepe, angostura, tabasco, metterle in forno e servire. Fu esaurita in tre sere.»

Marcello si passa una mano sulla fronte e io chiedo: «Era buona?»

«Faceva schifo, ti giuro che faceva schifo; naturalmente una cosa del genere non è più successa.»

Molti di coloro che hanno lavorato al *Tennis* ci hanno imparato il mestiere. Chi vi è rimasto più a lungo è Roberto Mannari, il "Morino", oggi apprezzato professionista nel settore alberghiero. Con lo stesso tenore, elegante e confortevole, ma all'occasione informale o addirittura sconzonato, Marcello ha gestito altre attività fra cui il complesso balneare *Chioma Beach*, un impianto dotato di una vasta serie di strutture e curato con eleganza confortevole, principalmente rivolto al turismo elitario. E di recente ha allestito un locale all'aperto a cui ha messo nome *Dai Dai*, sul declivio del poggio che domina il Sorriso: una bouvette e dei tavoli fra le siepi del giardino; si vede il mare dintorno e il paese d'infilata, la sera i tramonti accesi e di notte la geografia delle luci. E il servizio? Sono tanti anni ormai che Marcello non ha più paura del Martini.

foto i Vado Chiellini - Al bar del Tennis: a destra Roberto Mannari, il "Morino".

foto di Vado Chiellini - Piazza della Vittoria. Natale 1954.

Castiglioncello ritagli e spigolature

E' un paese che ispira confidenza, Castiglioncello. E induce al riserbo, e alla solitudine. Ma ha sorprendenti lampi di brio. Villeggianti e paesani, ognuno ha i suoi ricordi, tiene ai suoi tempi, ha i suoi posti preferiti, il suo moletto dei tuffi, un tratto del lungomare, una panchina in pineta, quella fila al cinema, ed ha per sé il paese a memoria.

Le divagazioni e le immagini di questo opuscolo si affacciano in prevalenza sul periodo in cui nelle case si demolivano i focarili e i ragazzi giocavano nel campino col pallone del numero 3. Un nome su tutti può far ricordare quegli anni, il dottor Carradori. Austero nell'aspetto, ma persona alla mano, veniva il più delle volte a far le visite in bicicletta. Fu presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo dal '51 al '56, suo il merito per l'albero di Natale in piazza, nel '54. S'incaricò Marcello Bartoletti di far portare la pianta dall'Abetone. La buca, la scavarono Vincenzo Riccucci, detto Vincenzone e Arturo De Santis, detto l'isolano, in quanto originario dell'Elba. Pilade Peloni si occupò dell'illuminazione, e una squadretta di disoccupati, così ricorda Mariso Quaglierini che ne faceva parte, dette una mano a stendere i fili e sistemò gli addobbi; con lui, Cilano Maltinti, Enzo e Renato Lami, Luigi Martelloni. Un albero da primato, e un vanto campanilistico per un paese

con la chiesa parrocchiale senza campanile. Don Carlo Gradi era parroco di Castiglioncello quando, nel 1924, venne inaugurata: alla sua morte nel 1957, lasciò in paese il suo affettuoso ricordo, dopo aver trascorso qui 44 anni di sacerdozio. E di certo fu uno spregio che chiamò i dovuti rimorsi, quello di alcuni giovani di paese che tagliarono il susino nell'orto della canonica e lo ripiantarono sulla spiaggia per poi scaricarlo dei frutti. La chiesa, dalla pianta ottagonale che le conferisce l'aspetto di un battistero, fu costruita dalla ditta Ghignola. In paese è stata usata per le mezze mestole, fìno a pochi anni fa l'espressione: "devi esse' Ghignola!". La cupola fu costruita nel dopoguerra dalla ditta Cerri.

Un paese di mare e di campagna, ma non propriamente marinaro ne agricolo. Di tradizioni c'è poco o nulla. Rare le iniziative che vi attecchiscono. Aleggia un certo spirito scanzonato e un po' di autoironia; ma la gente al paese ci tiene, e non poco. O i nomi che hanno certi posti di Castiglioncello? Sorriso, Poggio Allegro, Massaccio, Campofreno, San Quirico, e due corsi d'acqua che alla foce sono indicati così "bocca di Fortulla" e "bocca d'Arancio". Nei primi anni '50 una nota di colore paesano lasciò l'ultima eco: la fiera nella pineta Marradi. Qui, per impedire il transito con le auto, a metà del viale erano stati eretti dei pioli in cemento armato; Maurizio Tafì ne divelse uno urtandoci col motocarro. Riportò delle lesioni a un ginocchio e data la prestanza fìsica dell'uomo, fu ricavata una versione scherzosa dell'incidente: "Maurizio aveva sbarbato il piolo con la ginocchiata". Il cinema *Pineta,* si chiamò *Villa Celestina* fìno al 1960 quando fu acquistato dalla signora Isotta Michetti che ne è attualmente proprietaria. Quel cinema all'aperto fu un campo di prova per i ragazzi che imparavano a entrare gratis nei locali saltando muri e staccionate ed ostacoli vari; per i giovanotti della stessa scuola, c'erano il *Cardellino e* l'annuale festa al Castello Pasquini. Fra quelli che andavano al cinema così c'era, quando si dice la sorte, l'attuale presidente dell'Anica, Jacopo Capanna, il quale una sera, sorpreso dalla maschera, fu condotto in caserma. "Una notte costì non gli farebbe male", commentò suo padre, avvertito dai carabinieri. Il *Cinema Castiglioncello* aprì nel '57. La proprietà è della signora Isotta Michetti. Il progetto della struttura fu eseguito dal marito, l'Ing. Alberto Michetti. "L'impianto venne inaugurato il 25 maggio, era il giorno dell'Ascensione", riferisce la signora Isotta che ricorda anche il titolo del primo film proiettato e i nomi degli attori protagonisti: "Autostop" con Jack Lemmon, Glen Ford e June Allyson. Nel 1960 venne fondato il Cine club; quattrocento gli abbonati. In paese si fermò ancora una volta il circo "Pippetto" e stentò a trovare uno spiazzo per il tendone. Anni addietro, quando lavorava all'aperto, il recinto era sistemato in pineta. Un giorno di questi primi anni '60 la pineta fu teatro di uno scherzo che venne riportato in cronaca: la barchetta del dottor Signorini fu ritrovata nella vasca dei pesci; l'articolo si intitolava "Regate in pineta". Per quelle vere, le barche più usate erano allora i "Beccaccini", dei capolavori in legno. Un ripiego dei ragazzi per veleggiare era questo: andare sopravvento a remi con una barchetta qualsiasi, in genere fino a Punta Righini portando un ombrellone da spiaggia, quindi aprirlo per tornare verso Portovecchio col maestrale in poppa. Anche per il surf i ragazzi trovarono un surrogato: prendere le onde sdraiati sui paglioli.

Quando, nelle mattinate di luglio e d'agosto, nei fine settimana, le barche dei pescatori a bolentino gremivano le secche del faro, verso le dieci passava un natante con un equipaggio di giovani sui sedici anni che aveva salpato dai Bagnetti, per vendere le bibite a prezzo raddoppiato. Durante il viaggio di ritorno discutevano sul programma

della giornata che più o meno era questo: pomeriggio, tuffi dagli scogli e dopocena sui motorini dal *Tennis* al *Chioma Beach*, avanti e indietro inseguendo improbabili avventure.

foto di Vado Chiellini - Villa Celestina: una festa d'Epifania riservata ai bambini. Al centro il dottor Carradori.

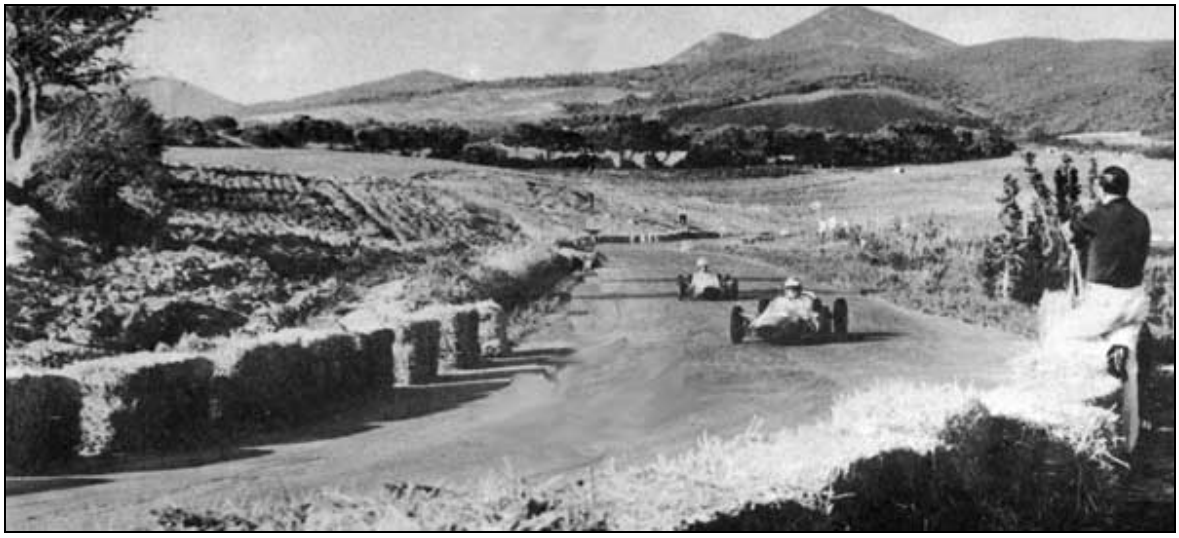

foto di Vado Chiellini - Le corse automobilistiche di Formula 4 sul circuito delle Spianate

foto di Vado Chiellini - Silvana Pampanini passa casualmente da Castiglioncello, nota il cartellone del suo ultimo film e decide di fermarsi a vederlo. Nella foto l'attrice con l'ing. Michetti.

DANCING "Il Cardellino"

Sul prato che fa vertice alla pineta, uno si gira intorno e si dice: "mi pareva più grande". E cercando dov'era il muro di cinta, non ci si ritrova. "Eppure al Cardellino ci sono venuto tante volte". La memoria da sola non ce la fa. Ci vorrebbe un filo di musica e ricordare un passo di danza per localizzare la pista, anzi le due piste, perché ce n'era una più distante dai tavoli dove anche per ballare il twist bastava una mattonella. Poche note e riecco la scritta verde luminosa contro il buio, *Dancing II Cardellino,* e il muretto di pietre a vista su cui, in un punto dove è più alto c'è il quadrato di luce della biglietteria. I prezzi sono abbordabili, salvo che ci sia una vedette. Qualcuno guarda attraverso la siepe addossata alla recinzione. C'è chi si conta i soldi per le tasche. Altri due aspettato le ragazze. Arriva un gruppo misto e sonoro. Quelli che entrato fanno scricchiolare il ghiaino. Non è adatto per i tacchi a spillo. All'interno, un allegro brusio. Non tutti sono seduti ai tavoli. Quando l'orchestra tace fanno da sottofondo i dialoghi del film dal vicino cinema all'aperto. Chi è entrato risalendo la scarpata dalla spiaggia evadendo la sorveglianza, sta sulle spine, poi si da un contegno e va a finire che s'ambienta. Eccoli là gli amici, quelli di Caletta, di Portovecchio, del Quercetano, castiglioncellesi e non; perché ha questo di bello il *Cardellino:* che ci vengono tutti. Ma poche note non bastano per ravvivare il ricordo. Si può scegliere tra i

manifesti. Eccone uno degli anni cinquanta. Alto più di un metro. Al centro si legge "Ballo con orchestra, canta Sergio Filippelli". E' un giovanotto sui vent'anni che è iscritto alla Facoltà di medicina, abita a Vignale, arriva a Castiglioncello di sera e riparte con il locale delle due e trenta; in treno apre il libro e studia. Finché il mondo della canzone è per lui uno svago accetta contratti, aViareggio, all'Abetone, a Modena, a Bologna, ma quando, dopo un'audizione, un'importante casa discografica, "La Voce del Padrone" gli prospetta un consistente impegno professionale, Filippelli teme di non poter più studiare regolarmente e rifiuta. Tre anni dopo, conseguita la laurea, si trasferisce a Rosignano Solvay, e qui inizia ad esercitare la professione di medico.

Ma il *Cardellino* è un locale molto frequentato anche di giorno; c'è la gelateria e una pista di pattinaggio. Ed un'altra attività è il tiro a volo, nei pomeriggi del sabato e della domenica. L'attività è gestita da un apposito comitato. Durante le gare gli scommettitori affollano il betting, uno spazio a loro riservato, protetto da una tettoia. Qualcuno accetta le scommesse parando i soldi nel cappello: se vince se lo rimette in capo senza toglierli. All'inizio degli anni '60 l'impianto del tiro al piattello viene dotato della fossa olimpica e diventa uno dei più frequentati dai migliori piattellisti d'Italia. Nelle mattinate della domenica e del lunedì i ragazzi si immergono nelle acque prospicienti il campo di gara per recuperare i piattelli sfuggiti alla mira. I piattelli possono essere riacquistati per i tiri di prova. A volte c'è il tiro al piccione o allo storno o al passero; in mezzo al prato, cinque cassette di ferro equidistanti dalla pedana, circa quindici metri: al "via" pronunciato dal tiratore una si dispiega, due colpi a disposizione per abbattere l'animale. Le critiche lievitano e porteranno alla successiva chiusura di questa attività. Durante queste gare c'è lavoro per i ragazzi, da quattro a sei, a ruotare in turni di tre. Uno corre a chiudere la cassetta, uno porta il 'vivo', il più svelto va meglio per raccogliere l'animale che a volte può sembrare morto e volar via; se preso in questa incertezza non valutabile dalla giuria, la mancia fiocca sicura, e si somma alle altre che usualmente giungono a fine gara. La paga è buona e le mance si dividono, qualcosa in più tocca ai più 'svelti'. In questi pomeriggi si corre parecchio, qualcuno ci viene per allenarsi nei quattrocento metri, nelle pause si controlla le pulsazioni. Quando la gara finisce è il tramonto; fra poco si riaccende di nuovo l'insegna *Dancing II Cardellino*.

Una veduta del campo di tiro a volo

foto di Vado Chiellini - Al Cardellino. L'attrice Germana Paolieri con il complesso "M". Il primo a destra è il cantante Sergio Filippelli.

Siamo alla fine degli anni '60. Conseguita di fresco la laurea in medicina, il dottor Tosello Cecchini è chiamato a svolgere la professione presso l'Istituto di Microbiologia dell'università di Perugia. Città in cui si trasferisce e dove una sera sente giungere un...

Vento di terra

Se potessi monta' sopra a quer vento
che da Perugia viene verso 'r mare
ragazzi mia, come sarei 'ontento...
E la sera potemmi ritrovare
ar Barrino, da Ruffo o da Guidarmo
mentre 'r Riccio si rode, carmo 'armo
l'ugna d'un dito, o dice una 'azzata
e lo Scartoni attacca la su' sfirza!
Ma la mi' vita ormai l'ho già segnata:
mi toccherà passalla fra una mirza,
un fegato e mezz'etto di bacilli...

A me che mi garbava senti' ' grilli
canta' lungo le fosse, su 'n pineta,
che pigliavo le sbornie a ponci ar rume
e ogni tanto facevo quarche peta
davanti ar barre, in mezzo a quer vecchiume.
Ma ormai so' stanco, un so' più bono a gnente,
so' doventato un povero pezzente!
Bisogna che ritomi a casa mia
a fa' la partitina a' 'uadrigliati,
a furmina' 'onfetti alla mi' zia
e a discute, con Nedo der Gelati
de la Bimbaccia o de la su' 'ugina...
Madonna bona, parto domattina!...
Tosello

Vincenzo Riccucci, "Vincenzone" nelle vesti di un sacerdote durante le riprese di "Giovanni e Elviruccia" un TV movie del 1968 diretto e interpretato da Paolo Panelli.